

BIZZARRA INTERVISTA DI UN EX CONSIGLIERE DEL PRESIDENTE USA ALLA CNN

«Trump coinvolto nel Russiagate, credo». E il giornalista gli chiede se è ubriaco

MARINA CATUCCI

■ Sam Nunberg, ex consigliere di Trump durante la campagna elettorale, ha rilasciato una serie di strane interviste nelle quali ha raccontato di essere stato citato in giudizio per l'inchiesta sul *Russiagate* del consulente speciale Robert Mueller e di essere stato chiamato a comparire davanti al

gran giurì ma, ha dichiarato, è incerto sul da farsi e non sa se si presenterà o meno.

Poi ha aggiunto che secondo lui lo staff di Trump non è colluso coi russi ma proprio Donald Trump «potrebbe aver fatto qualcosa di illegale», aggiungendo poi di non saperlo con certezza. Il tono dell'intervista è stato talmente bizzarro che a un certo punto un giorna-

lista della Cnn gli ha chiesto se per caso avesse bevuto.

L'ex consigliere non è mai stato un personaggio cristallino: nel 2015 era stato licenziato dalla campagna elettorale per aver pubblicato contenuti razzisti su Facebook alla vigilia della convention repubblicana. A quel punto Nunberg ha parlato dei rapporti fra il *campaign manager* di allora, Co-

rey Lewandowski, e la portavoce della campagna elettorale, Hope Hicks, nessuno dei quali lavora più per Trump; ora dice che Mueller potrebbe avere prove incriminanti contro il presidente.

L'ex consigliere ha già testimoniato davanti agli investigatori, ed è stato invitato a consegnare l'intera documentazione in suo possesso relativa al

presidente e altre nove persone, fra le quali l'ex guru di Trump Steve Bannon e la stessa ex direttrice delle comunicazioni della Casa Bianca, Hicks. Riguardo la richiesta di comparizione, Nunberg dopo aver affermato di non essere interessato nemmeno a presentare i documenti, ha sfidato gli investigatori ad arrestarlo: «Sarebbe divertente», ha detto.

Nel corso dell'intervista con i sempre più allibiti giornalisti della Cnn ha poi aggiustato il tiro concedendo che forse alla fine collaborerà. Sarah Sanders, portavoce dell'Amministrazione, ha replicato che Nunberg non sa di cosa parla, non avendo mai lavorato alla Casa Bianca. Di certo è l'ennesimo esempio del modo in cui Trump ha scelto i suoi collaboratori.

Sergey Skripal sotto processo a Mosca nel 2006. Condannato a 13 anni per tradimento, nel 2010 è stato scambiato con agenti russi detenuti a Londra



Ex agente segreto russo avvelenato, Londra **accusa** Mosca

Sergei Skripal era stato condannato in patria per tradimento. Esposto a una «sostanza sconosciuta» insieme alla figlia, è grave

LEONARDO CLAUSI
Londra

■ La *spy story* targata Le Carre, ideale per peggiorare dei già disastrosi rapporti diplomatici fra Londra e Mosca, comincia domenica sera.

Un uomo anziano e una giovane donna sono riversi in stato d'incoscienza su una panchina davanti a un centro commerciale nella sonnacchiosa e benestante Salisbury, in Wiltshire, Inghilterra meridionale.

«SEMBRAVA avessero preso qualcosa di forte», ha detto una passante. Ma non erano degli alcolisti senz'atetto. Ricoverati d'urgenza nell'ospedale locale, sono ora in terapia intensiva, tra la vita e la morte.

Il giorno successivo piombano nella cittadina esperti tossicologi e di radiazioni, mentre tutta la zona, compresi un vicino ristorante «italiano» e un pub, viene isolata dalla polizia. Finiscono in ospedale anche due poliziotti. Ieri il Ministro degli esteri Boris Johnson ha ri-

velato l'identità dei due: si tratta dei cittadini russi Sergei Skripal, 66 anni, e di sua figlia Julia, 33. Sono stati esposti a una «sostanza sconosciuta» secondo la polizia. Julia, che vive in Russia, si trovava in visita dal padre.

SKRIPAL È UN COLONNELLO, ex membro dell'agenzia di spionaggio SVR (fondata da Trockij). Un doppio agente già condannato in Russia per aver passato all'MI6 britannico le identità di decine di agenti russi. Era stato arrestato nel 2004 e due anni dopo condannato per alto tradimento a 13 anni di reclusione dopo un processo segreto.

Sarà poi liberato a Vienna nel 2010 dietro rilascio di spie russe catturate in occidente in uno scambio di prigionieri stile «Ponte delle spie». Da allora viveva a Salisbury.

Non ci si pronuncia ancora su cosa sia successo, ma reperti della scena sono in corso di analisi presso un laboratorio di ricerche scientifiche militari in grado di analizzare sostan-

ze altamente tossiche. Johnson ha detto che la Gran Bretagna risponderà «in modo appropriato e robusto» se emergessero prove di un coinvolgimento russo nell'incidente.

PIÙ PRUDENTE la dichiarazione della premier May, che «non si pronuncia» prima che le indagini stabiliscano effettivamente le modalità dell'accaduto. Che nel frattempo sono passate dalla polizia locale all'antiterrorismo. Negli ultimi cin-

que anni sono scomparsi prematuramente sia la moglie di Skripal, sia il figlio: la prima a 59 anni - ufficialmente di cancro - il secondo appena l'anno scorso, con la fidanzata, in un incidente automobilistico mentre erano in visita a San Pietroburgo. Le cause della morte di entrambi sono controverse. E la memoria corre immediatamente alla morte dell'ex-spia Alexander Litvinenko, avvenuta nel 2006 in pieno centro di Londra per avvelenamento radioattivo. Una successiva inchiesta avvalorò nel 2015 il coinvolgimento del Cremlino, addirittura indicandone il presidente russo in persona - a sua volta ex dirigente del Kgb - come mandante.

LITVINENKO non è l'unico cittadino russo nemico, o ex-amico, del regime putiniano a morire in circostanze oscure su suolo britannico. Lasciando da parte la guerra fredda, solo nel 2012 il banchiere German Gorbuntsov è sfuggito a un tentativo omicidio in East London. Alexander Perepilichnij, che stava collaborando con le autorità svizzere a indagini su un riciclaggio di denaro sporco, non ha avuto altrettanta fortuna. È morto lo stesso anno facendo jogging, anche se poi gli hanno trovato tracce di veleno nello stomaco.

C'è stato poi il caso dell'oligarca Boris Berezovskij, anche lui dissidente antiputin molto vicino a Litvinenko: fu trovato impiccato a casa sua nel 2013.

Parlando ai microfoni di Bbc radio 4 la vedova Litvinenko, Marina, ha invocato protezione per tutti i dissidenti russi rifugiati nel Regno Unito, sostenendo che non si trovano mai abbastanza al sicuro.

LA RUSSIA RISPONDE

«Provocazione britannica a pochi giorni dal voto»

YURII COLOMBO
Mosca

■ Le notizie che arrivano da Salisbury sul possibile avvelenamento dell'ex agente dei servizi russo Sergei Skripal, potrebbero far precipitare i rapporti tra Gran Bretagna e Russia in una crisi diplomatica senza precedenti. Al Cremlino lo hanno inteso subito. E così ieri di primo mattino il portavoce di Putin Dmitry Peskov ha convocato i giornalisti. «Ora capiremo come possa essere avvenuto un fatto così tragico» ha dichiarato. Peskov ha promesso nel caso Scotland Yard lo desidera, la piena collaborazione alle indagini, ma prevedendo che in giornata sospetti e accuse contro Mosca si sarebbero moltiplicate, ha sostenuto di avere «dubbi sulla pazienza degli inglesi di vedere come sono andate realmente le cose».

Poi con il passare delle ore le dichiarazioni dei politici russi si facevano sempre più dure. Secondo Andrey Lugovoy capo del comitato della Duma per la sicurezza, i britannici vogliono utilizzare l'incidente per costruire una provocazione contro la Russia a pochi giorni dalle elezioni presidenziali. Lugovoy ha accusato i britannici di «soffrire di fobie. Se succede qualcosa a un russo, viene immediatamente costruita una pista russa. Sono sicuro che i media inglesi cercheranno di creare uno scandalo svelando chissà quali intrighi dei nostri servizi». Questi ul-

timi non avrebbero più avuto interesse per Skripal: «I servizi segreti fondamentalmente osservano alcune regole non scritte. Skripal era stato condannato per tradimento, ma nel 2010 era stato graziato dal presidente russo ed estradato in Gran Bretagna in cambio di nostri agenti... Pertanto, c'erano accordi ben definiti tra i servizi: perseguitare chi è stato perdonato è un'assurdità» ha osservato ancora Lugovoy.

Per Kostantin Kosaev del Consiglio di Stato russo, le dichiarazioni di Boris Johnson sono «un'inaccettabile condizionamento delle indagini in corso». Kosaev ritiene che si sia di fronte a una «violazione dei diritti di "presunzione d'innocenza" e anche per Johnson ci dovrebbe essere un limite oltre il quale non spingersi».

In uno scambio di accuse tra Londra e Mosca che si è fatto rovente la portavoce del ministero degli esteri Marya Zacharova ha definito «barbarie» le dichiarazioni del ministro degli esteri della Corona. «Dichiarazioni inaccettabili, visto che anche la polizia non ha ancora parlato di terrorismo», ha sottolineato la diplomazia.

Il Cremlino esprime «dubbi su pazienza degli inglesi di capire come sono andate le cose»



La nuova spy story evoca immediatamente la morte dell'ex-spia russa Alexander Litvinenko, avvenuta nel 2006 in pieno centro a Londra per avvelenamento radioattivo